

Gli anni veloci

Esce oggi l'ultimo lavoro di **Abate**

«Narro dei grandi temi di tutti i tempi»

di MARCO MONDINI

Si possono ripercorrere tre decenni di storia italiana a suon di buona musica? Si può partire dai sogni di due ragazzi degli Settanta e portarli per mano attraverso la penisola, la sua storia, le parole delle canzoni che hanno accompagnato e fatto sperare una generazione, per poi ritrovarsi, alla fine degli anni Novanta, sullo sfondo di un altro paese (quello in cui viviamo) alle prese con segreti da confessare? E, infine, si può scrivere di amore, sport e musica, intrecciarli insieme e ottenerne un gomitolo di sensazioni (e speranze, appunto) da dipanare un po' alla volta, inseguendo il ricordo e l'immagine di una donna (la donna, quella di cui ci si innamora per sempre nell'estate dell'adolescenza), senza perdere di vista le magagne dell'Italia venuta su un po' troppa in fretta, forse, senza ponderazione, e oggi fatalmente (tutta) alle prese con il proprio passato, da vagliare, criticare, per capire dove si è sbagliato? Ammettiamo che tutto ciò sia possibile, e otterremo solo una parte della materia su cui Carmine **Abate** costruisce *Gli anni veloci*, il suo ultimo romanzo nelle librerie da oggi per **Mondadori**. **Abate**, calabrese di origine, *Gastarbeiter* in Germania negli anni Ottanta, dove pubblica i suoi primi testi portando alla luce la cultura e i linguaggi dell'emigrazione italiana (*I germanesi*), oggi trentino di adozione, è indubbiamente uno dei nomi più innovativi della letteratura italiana dell'ultimo quindicennio. I suoi romanzi, tra i più noti *La moto di Scanderbeg* (1999), *Tra due mari* (2002), *La festa del ritorno* (2004), hanno portato all'attenzione del pubblico i paesaggi e la gente di una Calabria dimenticata, fatta di emigra-

zione e fuga, ma anche di voglia di tornare alle proprie radici, di desiderio di restare, di amore, passione, attaccamento alla terra. *Gli anni veloci* è questo, e tuttavia anche altro. Alla richiesta di definirne sinteticamente i contorni, **Abate** replica che si tratta di un «romanzo di amore, di sport e musica».

Amore, sport e musica, allora... cominciamo dall'amore. «L'amore è quello di due ragazzi di quattordici anni, Anna e Nicola — racconta l'autore — che si conoscono e innamorano a Crotona, e dello svilupparsi di questa storia d'amore fino all'età adulta. Passano molti anni, poi, il giorno della morte di Lucio Battisti, il protagonista sente il bisogno di ritrovare Anna. Che di Battisti era stata ammiratrice, che aveva voluto incontrare e che aveva conosciuto fortunosamente durante la lunga cavalcata Milano-Roma che il cantautore aveva fatto insieme a Mogol, nel 1970. Battisti è il sogno coltivato da Anna, che gli invia testi, e gli propone di diventare la sua paroliera. Alla sua scomparsa, Nicola sarà spinto alla ricerca della sua donna, per raccontarle un segreto custodito a lungo. Questa storia di una giovinezza degli anni '70, e storia d'amore, è anche la storia di una ricerca». E un romanzo musicale.

«Tra i personaggi c'è Rino Gaetano, che era di Crotona, legato da amicizia intima al fratello di Nicola. *Gli anni veloci* è dunque anche il romanzo della sua parabola di vita, dagli esordi, tra pochi, in Calabria, al successo a Sanremo, alla morte, che lui stesso aveva profetizzato in una canzone, «La ballata di Renzo», il suo primo disco, inciso e mai pubblicato». E poi c'è lo sport. «Come Anna ha il talento della scrittura, Nicola ha il talento della velocità. E velocissi-

mo, corre, e il suo idolo è Pietro Mennea. Il padre, un ex calciatore, asseconda la passione del figlio, e vuol farlo diventare un campione, per mandarlo alle Olimpiadi».

Come si intrecciano questi tre piani narrativi? «Vorrei lasciare sospeso il risultato. Posso solo dire che i segreti, quello di Nicola in primo luogo, coinvolgeranno il lettore con molta suspense». Curioso che in questo nuovo romanzo non compaiano accenni agli *arbëreshë*, la comunità calabrese-albanese che fa spesso capolino nelle sue storie...

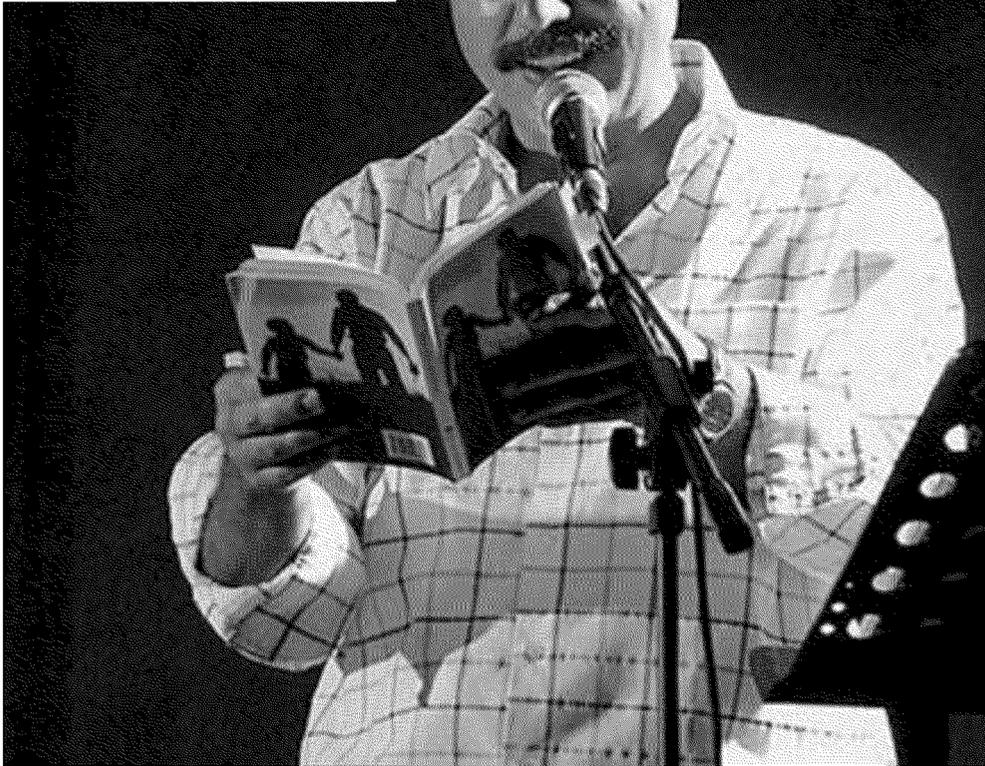
«*Gli anni veloci* sono una storia principalmente d'amore — spiega **Abate** —. E un libro movimentato, in viaggio tra le regioni e le città (si arriva fino a Besenello). Gli *arbëreshë* non avrebbero avuto alcun ruolo al suo interno». Ma lei è stato già etichettato come il «cantore epico» di questa piccola comunità; non trova difficile scrollarsi di dosso questa definizione?

«Io credo di essere in grado di rinnovarmi, e non ho voglia di essere limitato dall'uso delle categorie. Certo, sono stato il cantore epico degli *arbëreshë*, ma ho anche raccontato la Calabria, la mafia in *Tra due mari* e l'emigrazione italiana in Germania, esperienze che conosco bene grazie alla mia biografia. Io sono semplicemente uno scrittore che ama raccontare storie possibilmente diverse, uno scrittore senza etichetta o limitazioni. E credo che lo scrittore vero debba raccontare i grandi temi di tutti i tempi, l'amore, la morte, il mistero, la bellezza della vita, che poi sono i temi degli *Anni veloci*».

Probabilmente i critici le cuciranno addosso l'etichetta di cantore epico nelle antologie fra trent'anni... «A meno che questo romanzo non ribalti l'etichetta».

Il romanzo

C'è la storia italiana nel nuovo libro dello scrittore ambientato tra varie regioni e città, compresa Besenello



Tre temi

Amore, sport e musica sono gli argomenti attorno ai quali gravita il nuovo romanzo di Carmine **Abate** che esce oggi nelle librerie

